

DI SALUZZO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SALUZZO, *relatore*. D'accordo con l'onorevole ministro della guerra la Commissione propone la seguente aggiunta all'articolo 2:

« La ripartizione fra i vari capitoli verrà fatta con decreto del ministro del tesoro ».

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo 2 coll'aggiunta proposta dalla Commissione d'accordo col Governo.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana o in altra seduta.

**Seguito della discussione del disegno di legge:
Stato di previsione della spesa del Ministero
dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario
1909-10.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1909-10.

Spetta di parlare all'onorevole D'Alì.

D'ALÌ. Onorevoli colleghi! Nel prendere la parola sul bilancio che oggi a noi si presenta per l'approvazione, non ho certo l'intenzione di inoltrarmi nella critica generale dei vari problemi che ad esso sono connessi; lascio questo difficile compito agli altri oratori che dopo di me sono iscritti e che con maggiore valore e competenza sapranno completare la finalità di questa discussione. In me è sorta spontanea la necessità di prender la parola per sottomettere all'onorevole ministro dei lavori pubblici le lagnanze di una intera regione completamente dimenticata ed abbandonata, quella regione dell'estremo limite d'Italia che ho l'onore di rappresentare, quella terra generosa che compone la provincia di Trapani, e che sembrerebbe non facesse parte integrante del Regno d'Italia, ove si volesse desumere da tutti i servizi pubblici i quali tanto lasciano a desiderare.

Certo le mie lagnanze non dovrebbero essere rivolte al solo ministro dei lavori pubblici, ma a tutti i suoi colleghi; prendo però argomento a parlare su questo bilancio, per la semplice ragione che il Ministero dei lavori pubblici per la sua vasta azienda è più

in contatto colle varie classi del popolo e con gli interessi vitali di una regione, e quindi maggiormente suscettibile alle critiche del pubblico. Ed io mi auguro che le mie parole potranno sortire un benefico effetto per l'avvenire, e per il miglioramento di tutti quei servizi che formano necessità assolute per il benessere di una popolazione e per il suo sviluppo commerciale ed industriale.

Ma prima mi intratterrò di un servizio di indole generale che reputo di grandissima utilità, necessità e specialmente di alta umanità; si tratta di un servizio che, così come funziona è dannoso, non solo per lo Stato, ma per l'esercizio del traffico e dei passeggeri.

Intendo parlare del servizio sanitario ferroviario il quale è oggi affidato alle cure di 1,900 medici impiegati di nome dell'Amministrazione ferroviaria, ma non di fatto; in una parola impiegati *ad honorem*, giacchè non sono stipendiati: i quali, mentre si pretende da loro un servizio giornaliero molto accurato, in compenso non hanno altra remunerazione che la tessera di libera circolazione sulle ferrovie.

Ora è facil cosa dimostrare come sia vano sperare un servizio scrupoloso ed accurato da persone che non hanno nessuna retribuzione, soprattutto al giorno d'oggi, con le difficoltà della vita attuale.

Credo che quando anche questi benemeriti medici e sanitari siano animati dalla migliore volontà di questo mondo, essi si vedono spesso di fronte alla necessità di lavorare per il sostentamento delle proprie famiglie e non per l'amore platonico dell'umanità ed in favore della più importante amministrazione del nostro paese, per il piacere di prestar l'opera loro, contro una tessera di libera circolazione.

Ai sanitari ferroviari sono affidate delle zone più o meno lunghe e più o meno lontane dalle proprie abitazioni; essi sono anche chiamati a collaudare tutto quanto si riferisce all'igiene e alla salute tanto dei viaggiatori quanto del personale addetto alle ferrovie.

Ora è logico ritenere che la visita e la sorveglianza di queste zone occupino la miglior parte del loro tempo, ed è logico che essi dovrebbero trascurare la loro clientela privata per dedicarsi ad un servizio non retribuito.

Succede, allora, onorevoli colleghi, che il più delle volte i sanitari non si recano là,